

# Il prete scomodo che parla di camorra

*Il racconto dei sedici anni nell'inferno trascorsi da don Aniello Manganiello, tra conversioni e droga, nei feudi dei boss*

«**C**hi va pè chisti mare, chisti pisci piglia» è un aforisma napoletano che don Aniello Manganiello mal sopporta. Il prete anticamorra, per sedici anni in prima linea nel degrado di Scampia, all'estrema periferia Nord di Napoli, non accetta che un camorrista ammazzato sia etichettato solo con questo aforisma dialettale, che significa: chi fa certe scelte, non può pensare di vivere beato e tranquillo. Nel suo libro Gesù è più forte della camorra - scritto a quattro mani con il giornalista Andrea Manzi per Rizzoli - il padre guanelliano si sfoga: «Nessuno si chiede mai come e perché un tizio abbia scelto la camorra, chi erano i genitori, quali violenze avesse subito nella vita, come viveva, chi avrebbe dovuto aiutarlo e chi avrebbe dovuto fermarlo e non lo ha fatto, chi lo ha sfruttato facendogli intravedere la luna nel pozzo». Don Manganiello è stato parroco di Santa Maria della Provvidenza nel rione don Guanella (che appartiene per un quarto della sua estensione alla municipalità di Miano-Secondigliano e per i restanti tre quarti a quella di Scampia) dal settembre 1994 fino all'autunno del 2010, quando è stato trasferito al quartiere Trionfale di Roma, dove aveva già trascorso undici anni della sua vita. Un allontanamento improvviso, di cui anche i media hanno molto discusso: «La versione ufficiale del mio trasferimento è l'avvicendamento, ma probabilmente ci sono state pressioni dall'esterno» ha dichiarato il sacerdote. Un prete di frontiera, tra poveri e tossicodipendenti; uno tosto, scomodo, instancabile camminatore su strade di miserie umane, che è andato in televisione a indicare i luoghi di spaccio e gli angoli del mercato rionale in cui si paga il pizzo, che ha rifiutato il matrimonio ai camorristi e il battesimo ai loro figli quando non accettavano il percorso di conversione che imponeva loro. Si è preso del «mascalzone» da Antonio Bassolino, l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe l'ha accusato di eccessivo protagonismo e ora lui, don Aniello, ha scritto un libro che è il racconto del suo apostolato forte e ri-

chiama qualunque lettore alla responsabilità, con alcuni passi davvero significativi, specie quando parla della fede che salva nelle avversità o delle conversioni che ha potuto incontrare e accompagnare nell'inferno di Scampia. Come quella di Davide Cerullo, ex pusher dei Di Lauro e oggi onesto padre di famiglia che ha raccontato il suo difficile percorso di redenzione in un libro, Ali bruciate, scritto con Alessandro Pronzato per le edizioni Paoline. Per don Manganiello Vangelo e lavoro sono le uniche possibilità di rinascita: qualcuno, a torto, l'ha dipinto come il prete che è contro Roberto Saviano, ma in realtà il religioso tiene solo a precisare «che non basta la denuncia, ma occorre lottare per offrire nuove condizioni di vita, bonificare vaste aree, creare posti di lavoro, offrire alternative, diffondere la cultura, magari tenendo aperte le scuole fino alla sera». A Scampia la disoccupazione è pesante e «la camorra fa da ammortizzatore sociale, i boss sostengono le famiglie, pagano perfino le cure odontoiatriche e oculistiche»; per togliere ossigeno alla criminalità organizzata, don Aniello nel Centro don Guanella (semiconvitto per 280 minori a rischio) ha accolto i giovani nel tentativo di strapparli alla fascinosità delle proposte dei malavitosi. Ha cercato di costruire nel suo oratorio una comunità solida, in cui la gente potesse sentirsi sostenuta e trovare quindi anche il coraggio di denunciare. La povertà morale e materiale della periferia dimenticata lui l'ha vissuta «sporcadosi le mani» e scontrandosi con ritardi e inadempienze del Comune, con le minacce dei delinquenti, con il «cronico assordante silenzio» della gente e con una diffusa mentalità ancora troppo abituata all'assistenzialismo, al sistema clientelare partitico, a pretendere dallo Stato. Eppure don Aniello non manca mai di ricordare che «in quell'area c'è anche tanta brava gente»: l'operato di quest'uomo nella periferia partenopea malata non è stato vano, perché in certi cuori qualcosa è rimasto.

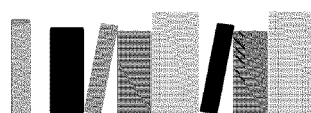
Chiara Tumiatto



**DON ANIELLO MANGANIELLO CON ANDREA MANZI, Gesù è più forte della camorra**  
Rizzoli, Bologna 2011, pp. 250, 17 euro

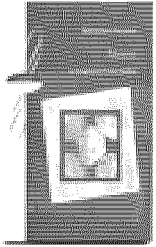


## Scaffale





## Il cielo senza regole narrato da Smaldone



**BARTOLO-MEO SMALDONE,**  
*Atomi,*  
Gelsorosso  
Edizioni,  
Bari  
2011  
pp. 64,  
10 euro

■ Nella prefazione Lino Angiuli scrive: «Si notano subito quelle scritte poetiche che non alimentano soltanto da modelli e confronti letterari, verso i quali - anzi - esibiscono prese di distanza qua e là ironiche, come segno di riconoscimento di una poesis disinvoltamente moderna. La proposta testuale di Smaldone può rientrare in questa fattispecie di scrittura per diverse ragioni che, complessivamente, la collocano ben al di fuori del còtè "alto" o del monolinguisimo lirico che dominano tuttora il panorama lirico contemporaneo». Come non essere d'accordo con Angiuli, Smaldone ha una poesia di "scanzonata" cantabilità che arriva direttamente al lettore senza grandi mediazioni intellettuali sin dal tematismo dei "titoli", diretti immediati come paesaggi ad "acquerello". Ed è questo principio figurale (per molti versi vicino per altri lontano dalla poesia di Alfonso Gatto) che con un principio di variazione nell'improvvisazione che costituisce l'aspetto magmatico di questa poesia. Il libro è anche un bell'oggetto sapientemente fatto dall'editore e percorso dai segni e dalle immagini di Andrea Indelicati. Fra tutte le poesie di Smaldone *Senza regole*: «Senza regole e senza ritorno / mi piace pensarlo così il cielo / tutto dentro una canna da pesca / nei chicchi di riso tra il tulle bianco / nel muso sporco, indisciplinato / di uno scolaro in fuga dal suo tempo / Io, tu, e il venditore indiano di rose / sul lungomare appena sveglia / una specie di famiglia allargata / accampata al cemento freddo della panchina / Mi piace pensarlo così il cielo / come una partita a dama / bianco e nero / nello stesso piatto».

Amedeo Anelli

## Un reporter di razza in giro per il mondo

■ Che dire di Ryszard Kapuscinski, uno dei maggiori reporter degli anni Settanta, autore di reportage che sono ancora oggi veri capolavori del suo genere cui l'editore Feltrinelli, con colpevole ritardo, traduce oggi questa raccolta di sue cronache uscite originariamente nel 1975. Ci troviamo di fronte a fotogrammi sciolti, a una serie di cronache legate agli anni Settanta in cui Kapuscinski operò come inviato della stampa polacca in varie zone calde del mondo. I suoi resoconti del conflitto arabo-israeliano, subito dopo la guerra dei Sei giorni e quella dello Yom Kippur, così lontane del tempo, sono ancor oggi così vitali e vive da far credere che sono passati solo pochi mesi da quei tragici avvenimenti. Dal massacro dei palestinesi in Giordania, il famoso settembre nero del 1970, alla situazione delle alture del Golan, confine proibito e caldo tra Israele e la Siria. Passando attraverso il Mozambico delle lotte per l'indipendenza raccontato all'indomani della liberazione dopo una sanguinosa guerra durata oltre un decennio. Ma sono soprattutto le parti dedicate all'universo sudamericano quelle che colpiscono ancor oggi per la loro lucidità e accuratezza. Un viaggio tra regimi corrotti e assassini, tra la Bolivia dei militari descritta in *Cristo ha il fucile in spalla*, titolo del libro, le repubbliche delle banane in mano alle grandi multinazionali americane, dal Salvador al Guatemala, terre ricche di contraddizioni in mano ad una ristretta oligarchia, alle isole povere dei Caraibi, tra Haiti e Santo Domingo, a un tiro di schioppo dalle coste dello zio Sam, sino ad arrivare al paragone tra due miti dell'universo andino: lo sfortunato presidente Allende e Che Guevara.

Davide Maffi



**RYSZARD KAPUSCINSKI,**  
*Cristo con il fucile in spalla,*  
Feltrinelli,  
Milano 2011,  
pp. 187,  
15 euro

## L'Europa e la Chiesa, due storie intrecciate

■ Un brillante affresco dell'antichità e del tardo impero romano quello di Paul Veyne, prestigioso accademico francese autore di numerosi saggi sul mondo greco-romano. Pubblicato per la prima volta nel 2008 ed ora riproposto in edizione economica, *Quando l'Europa è diventata Cristiana* ripercorre le vicende della cristianizzazione dell'Impero romano, dall'ascesa al potere di Costantino sino alla definitiva proibizione dei culti pagani ottant'anni. La storia di un processo lungo e lastricato di improvvisi tradimenti e voltafaccia (poco prima della vittoria di Costantino al Ponte Milvio, nel 311, l'impero era stato sconvolto da una delle più feroci persecuzioni) che portò alla sintesi di due sistemi di valori cambiando la romanità e la Chiesa: una simbiosi destinata a dare vita alla civiltà europea.

**P. VEYNE,** *Quando l'Europa è diventata Cristiana,* Garzanti, Milano 2010, pp. 206, 12,50 euro

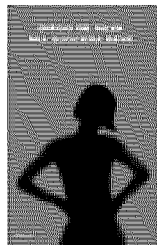
## Coscienza e le amiche, un trio di investigatrici

■ Il libro della giornalista Elvira Seminara è una piacevole sorpresa, come spesso accade per le pubblicazioni di Nottetempo, piccola casa editrice romana dai gusti molto raffinati. Qui ci sono duecento pagine in formato pocket che si leggono d'un fiato. Difficile riassumere la storia, solo apparentemente paradossale: Coscienza, che di mestiere scrive tesi di laurea (senza essersi mai laureata), rimane vedova a soli 44 anni. Suo marito muore in un incidente d'auto, in macchina con lui c'è una signora sconosciuta. Non è come sembra: il legame tra i due nasconde un segreto ben diverso da una relazione e Coscienza impiegherà molto tempo per capirlo. Al suo fianco, le amiche di sempre, Alice e Mia, pronte ad aiutarla in un'indagine che si trasforma in un'analisi tragicomica sui vizi e le virtù della società di oggi.

**E. SEMINARA,** *Scusate la polvere,* Edizioni Nottetempo, Roma 2011, pp. 206, 12 euro



## Il surreale avvocato di Diego De Silva



**DIEGO DE SILVA,**  
*Mia suocera beve,*  
Einaudi,  
Torino  
2010,  
pp. 338,  
18 euro

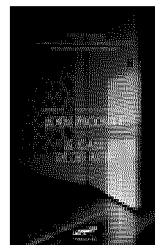
■ Un libro da leggere tutto di un fiato per esserne continuamente spiazzati. Uno di quei personaggi che ci costringono a ridere inspiegabilmente nel pieno della notte. Dopo il successo di *Non avevo capito niente*, ecco il nuovo capitolo delle sconclusionate avventure di Vincenzo Malinconico. Se siete stufi dei soliti avvocati razionali e risolutori, affascinanti e precisi, questo è il personaggio che fa per voi. Lui la professione la esercita per caso e senza troppa convinzione, ci si trova più che altro invischiato. Serafico ed esilarante, seduce con battute brucianti e bizzarre elucubrazioni sulla vita. Filosofo involontario, non va in cerca di assoluti difficilmente conciliabili con la vita e non si erge ad esempio d'inarrivabile virtù; viceversa si concede umanissime cadute e vortuose risalite, il tutto con una leggerezza fatta apposta per beffarsi degli improbabili moralismi dei giorni nostri. La trama: un'ex-moglie poco convinta, una nuova fiamma gloriosamente bella, una suocera malata che preferisce la sua compagnia a quella della figlia, sono i diversivi che lo distolgono dalla vicenda tragicomica e surreale di cui è protagonista. L'ingegner Sesti Orfeo è un padre distrutto per la perdita del figlio e amareggiato dalla giustizia. Per questo ha deciso di inscenare un processo in un supermarket e di trasformarlo in reality show. Dopo aver sequestrato il boss di camorra responsabile della morte del figlio, l'ingegnere nomina il malcapitato Malinconico avvocato d'ufficio in un happening processuale. Divertimento allo stato puro.

Luca Flocca

## Due fratelli difficili: li divide un omicidio

■ Da pochi giorni in libreria, *Le case degli altri*, il nuovo romanzo di Jodi Picoult, è già un best-seller. Per le fan della regina dei legal thriller si tratta dell'ennesimo appuntamento con un romanzo corposo nelle pagine, curato nella forma e intenso nella sostanza. Ancora una volta la scrittrice americana, che ha firmato anche *La bambina di vetro*, *Il colore della neve* e *Senza lasciare traccia*, si confronta con il tema della malattia e con le dinamiche familiari. Se ne *La custode di mia sorella* (Hollywood ne fece un film), la piccola protagonista soffre di una malattia rara tanto da necessitare di continue donazioni di sangue della sorella minore per poter vivere, qui i protagonisti del giallo sono due fratelli. Il grande, Jacob, affetto dalla sindrome di Aperger, meglio nota come autismo, il piccolo, Theo, condannato a vivere una vita in secondo piano, giacché le attenzioni dei genitori si riversano tutte sul figlio malato. Theo, che si sente escluso da casa sua, comincia a manifestare uno strano vizio: spia le case degli altri. Finché un giorno accade un evento tragico (la maestra di Jacob viene assassinata in casa sua) e i sospetti ricadono sul ragazzino autistico. Così diverso dagli altri, così imprevedibile, così incapace di comunicare attraverso il linguaggio tradizionale, Jacob è presto accusato. La verità, va da sé, è ben più complessa. Come sempre nei romanzi di Picoult, tutti i personaggi sono ben tratteggiati, l'intreccio sapientemente diretto, la soluzione della storia imprevedibile. Il risultato finale, ancora una volta, molto convincente.

Francesca Amé



**JODI PICOULT,**  
*Le case degli altri,*  
Corbaccio  
Editore,  
Milano  
2011,  
pp. 650,  
19.60 euro

## Il "male innominabile" e la guerra di Stefania Un timido impiegato fra intrighi e complotti

■ Stefania Poli è una ragazza felice, spensierata, a cui la vita sembra avere concesso tutto: un perfetto curriculum scolastico, una brillante carriera professionale, un matrimonio felice, uno stupendo bambino. Improvvisamente scopre di essere affetta da una grave forma di leucemia e la sua vita cambia radicalmente: da aspirante, promettente ballerina, si ritrova ora a dover lottare con tutte le sue forze contro il male che lentamente la sta divorando. A partire dal giorno del suo ricovero Stefania inizia così a raccogliere le sue impressioni e di raccontare sul suo diario la sua storia. Ci troviamo davanti al racconto di un'anima che nonostante tutto non ha mai abbandonato la speranza. Una sorta di inno all'amore e alla vita, scritto con parole semplici e toccanti con una freschezza disarmante.

**C. POLI,** *Come una pietra solcata dal vento,*  
Edizioni Paoline, Milano 2011, pp. 217, 15 euro

■ Roma, estate 2004: in una città dove domina la corruzione, tra trame politiche e intrighi internazionali, si muove un oscuro, anonimo impiegato del Servizio Opere d'Arte. Un giovane trentenne, sorta di pesce fuor d'acqua che si strugge per l'amore perduto per la bella Wibke, una passione divorante che l'ha prosciugato, si trova suo malgrado a lottare per venire a capo di una serie di misteri. Un intrigo internazionale sullo sfondo della città eterna dove non mancano i personaggi ambigui, eccentrici e scomodi, divorati dalle passioni, dalla brama di ricchezza e dalla sete di potere, pronti a tradire e a vendersi al miglior offerente. Una storia che attraverso una serie di immane colpi di scena porterà il protagonista a trovarsi faccia a faccia con la più sconvolgente delle verità.

**S. JORIO,** *Radiazione, Minimum Fax, Roma*  
2010, pp. 513, 16 euro

**I LIBRI PIU' VENDUTI**

C. R. Zafon	<b>Le luci di settembre</b>	Mondadori
M. Mazzantini	<b>Nessuno si salva da solo</b>	Mondadori
C. Sánchez	<b>Il profumo delle foglie di limone</b>	Garzanti
U. Eco	<b>Il cimitero di Praga</b>	Bompiani
J. Deaver	<b>La figlia sbagliata</b>	RL Libri
J. Patterson	<b>Il regista di inganni</b>	Longanesi
D. Bignardi	<b>Un karma pesante</b>	Mondadori
G. Cooper	<b>La mappa del destino</b>	Nord
M. Malvaldi	<b>Odore di chiuso</b>	Sellerio
C. Cussler	<b>La nave dei morti</b>	Longanesi

**Libreria Mondolibri di Lodi, settimana dal 30 maggio al 5 giugno**

